La riunione della com-

un progetto già definito, né un

modello organizzativo precostituto Il profilo organizzativo

che dovrà assumere la nuova

formazione politica non po-

trà, infatti, che derivare da una

ncerca e riflessione larga che

coinvolga tutto il nostro parti-

to e - a pari titolo - tutte quel-

le energie scese in campo per

quella che Bobbio ha voluto

definire «una magnifica av-

ventura» (comitati per la co-

stituente, club e associazioni

analoghe sono ormai oltre

La risposta all'interrogativo

«quale forma-partito?» non può naturalmente che deriva-

re dalla individuazione dei ca-ratteri ideali e politici, dei va-

lon fondanti e degli obiettivi strategici della nuova forma-

Al XIX Congresso abbiamo

dichiarato di voler aprire una

fase costituente in vista della

fondazione di una nuova for-

mazioine di sinistra, democra-

tica, popolare, riformatrice,

delle nuove domande che

provengono dal mondo del

lavoro e della cultura, dai set-tori più dinamici della società

civile, dai movimenti dei gio-vani e delle donne, dall'emer-

gere di nuove soggettività (l'ambientalismo, la non vio-

Una forza - oggi di opposi-

zione, domani di governo – la

cui identità sia segnata dai va-

lori di democrazia, giustizia,

solidarietà. liberazione uma-

na i valori che hanno segni to

la cultura, la storia, l'ide itità

del movimento operaio e so-

cialista e della sinistra in Italia

Una forza capace di rimet-

tere in moto un processo di

aggregazioine delle correnti

nformatnei della società ita-

liana, e ciò sulla base di un

programma di rinnovamento

sociale e politico volto a ride-

finire l'identità della sinistra e

la sua strategia alle soglie del

La nostra ipotesi non è,

dunque, quella di una rifon-dazione neocomunista Né il

nostro progetto è quello della

cosiddetta unità socialista

ogliamo dar vita ad un parti-

to nuovo della sinistra che na-

sca da una «felice contamina-

zione» tra la migliore tradizio-

così come essa è stata filtrata

dalla inedita elaborazione dei

comunisti italiani (dal pensie-

ro di Gramsci alle intuizioni di

Berlinguer) - e la pluralità di

culture, soggetti ed esperien-

ze di cui la sınistra ıtaliana è

autonomia ideale e culturale

e saldo radicamento sociale.

in primo luogo nel mondo del

lavoro - sia portatore di una

moderna e forte criticità agli

attuali assetti di potere econo-

Alcuni compagni - anche

nella discusisoine alla com-

missione del Comitato centra-

le - paventano che dare vita

ad una nuova formazione po-

mici e politici

Quel che vogliamo costitui-

e in Europa.

enza, il femminismo)

formazione interprete

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Due no per il Sud

EMANUELE MACALUSO

I rapporto della Svimez presentato quest'anno Cosenza ci offre un'analisi della situazione del Mezzogiorno di notevole interesse e proposte per fronteggiarla contraddittorie. Gli estenson del documento ci dicono che ela rete del rapporti che nel Sud oggi intercorrono tra emergenza continua di molteplici bisogni sociali. controllo politico sulla gestione delle risorse pubbliche e interesse delle imprese a vario titolo dipendenti da tale gestione sembra configurare un blocco sociale, molto più radicato e diffuso, e quindi molto più forte del vecchio blocco agrario» I cittadini del Sud che ispirano la propria partecipazione alla vita economica, sociale e politica ai principi della civile convivenza, dello Stato di diritto della morale e della legge, sono, dice la Svimez «sempre più isolati» A determinare questo isolamento concorrono el accresciuto potere di intimidazione e corruzione della criminalità, la dissoluzione del meridionalismo politico e la paralisi decisionale e operativa dello Stato-Ben detto Cosa analoga aveva sostenuto il gover-

natore della Banca di talia e avevano scritto i vescovi italiani. Ma le cose non accennano a cambiare. Questo è ormai il nodo che occorre all'rontare. Anche perché se non ci sarà un inversione di tendenza avremo un'ulteriore decadenza del Sud e al tempo stesso un rinvigorimento delle Leghe lombarde, il blocco agrario di cui parla oggi la Svimez fu sconfitto perché le forze sociali che vi si contrapponevano erano più compatte e politicamente più determinate che oggi. Basti pensare al movimento contadino, all'unità della sinistra, all'incidenza del movimento sindacale e alla stessa iniziativa di forze riformiste cattoliche L'azione di queste forze formò una coscienza nazionale e diede senso, indirizzo generale al movimento operaio e alla battaglia di tanti intellettuali. Oggi la sinistra è divisa, il Psi compartecipa al «controllo politico delle risorse» La Dc è tutta dentro questo sistema e lo usa con determinazione, il sindacato è paralizzato, il Pci non ha avuto una politica e non ha la forza per mutare gli equilibri tra il blocco sociale beneficiario dell'attuale situazione e le forze escluse da esso, e per operare spostamento all'interno dello stesso blocco dei beneficiati La Svimez dice che per spezzare questo blocco oc-

corre una politica «ispirata allo sviluppo e non all'as-sistenzialismo, ad una visione strategica di mediolungo periodo e non soltanto alla risposta precipitosa al bisogni emergenti, alla netta separazione tra potere politico e gestione sociale. Giusto Ma questa linea non può essere espressa «dall'intervento straordinario- anche se ripulito, rinvigorito, trasparente, efficiente, come chiedono quelli della Svimez in contemporanea con le istituzioni locali e statali paralizzate e inquinate. Pensare che dall'esterno possono immettersi nel Sud fattori di sviluppo in un sistema come quello descritto dalla Svimez stessa è una contraddizione, l'esperienza del resto ci dice come si è anifestato l'intreccio perverso tra strutture locali e ordinarie e quelle straordinarie e centrali. Misasi parlando all'assemblea della Svimez (che casualmente si svolgeva nella sua città), ha fatto un comizio contro la «Padania», il controcanto di quelli che fa il senatore Bossi della Lega lombarda. Il primo chiede altri migliaia di miliardi per continuare ad alimentare que blocco di cui parla la Svimez, il secondo chiede invece l'arresto, in ogni caso, dei flussi finanzian verso il Sud

a sinistra moderna e democratica deve dire di no ai due Cosa significa oggi sviluppo produtti vo? Industrializzazione, servizi moderni, strutture civili efficienti, per l'agricoltura, il turismo, l'uso dei beni culturali Significa occupazione produttiva e qualificata La riconversione degli investimenti in questa direzione però non è facile è una rivoluzione Ma questo è il banco di prova per tutti Il Psi è andato avanti nelle recenti elezioni, non solo per motivi clientelari, ma anche perché ha sollecitato forze borghesi emergenti. Ma il Psi pensa di poter continuare a dare a questi ceti prospettive di reale sviluppo all'interno di un sistema come quello de scritto dalla Svimez e da esso stesso utilizzato? Ma l'avvenire può avere, in questo caso, il Psi come forza di sinistra e riformista? I vescovi fannno analisi impietose ma dove sono le forze cattoliche impegnate a rompere il cerchio che stringe il Sud? Di positivo c'è un documento comune dei sindacati con un'ispirazione nuova e riformatrice È possibile trovare un collegamento, un'intesa tra tutte le forze che voglione porre su basi nuove la battaglia meridionalista? Se non ci sarà questa intesa sarà difficile ritrovare un col legamento con le forze democratiche che al Nord anno bisogno di una sponda meridionalista credibi le E fra queste forze quelle che sono state e sono protagoniste della ripresa delle lotte operaie

Democrazia, giustizia, solidarietà, liberazione umana sono i valori della forza che vogliamo Sono gli stessi valori che hanno segnato la storia del movimento operaio e socialista

Una forma partito nuova per una sinistra nuova

PIERO FASSINO

della produzione di merci, la

partecipazione come dilata

zione progressiva e lineare

della democrazia ha dovuto

governo e di efficienza, la pro-

grammazione come forma di

governo democratico dell'ac-

cumulazione è stata messa in

causa dalla dimensione so

vranazionale dei processi di

rioganizzazione economici e

Non è questione che abbia

riguardato soltanto il Pci tutti i

grandi partiti della sinistra eu-

ropea hanno dovuto fare i

conti con queste stesse que-

A tutto ciò poi - nel corso

dell 89 - si è aggiunto il preci-

pitare definitivo e irreversibile

della crisi del comunismo, la

cui concreta esperienza politi-

ca e la cui forma storica di or-

ganizzazione statuale del po-

Ma la cnsi di rappresentan-

C'e anche una crisi della

·lorma-partito» in quanto tale

dovuta al manifestarsi di ten-

denze connesse al processo

di modernizzazione del pae

se il mutamento delle do

mande e dei bisogni e della gerarchia dei valori, la crisi

dello Stato e dei poten demo-

cratici, l'emergere di nuove di-

mensioni localistiche e neo-

corporative, una tendenza al-

la laicizzazione o «secolariz-

zazione», che ha ndotto la ca-

pacità di attrazione delle ideologie e la credibilità di vi-

sioni globali e totalizzanti, i

processi di integrazione tem-

toriale e di mobilità/flessibili

tà produttiva e sociale. l'inci-

denza enorme assunta dal si-

stema dei media nella vita

quotidiana e nell'insieme del-

Ciò è stato tanto più vero

Quale partito, dunque, per

fondamentale

identità è certo, il lavoro Non-

si tratta, tuttavia, soltanto di

maffermare un valore storica-

mente fondativo di ogni parti-

to di sinistra La grande ristrut-

turazione ha segnato la tra-

ciale industriale e dell'idea di

lavoro che ne era parte costi-

tutiva Dalla società del lavoro

sempre di più si sta passando alla società «dei lavori» o – per

usare l'espressione più inno-

vativa di Dahrendorf - alla so-

cietà delle «attività» Essere

partito del lavoro significa dunque, senza perdere il radi-

camento nella classe operaia

porsi l'objettivo di ricomporre

namico, assumendo il tema

della valorizzazione del lavo-

ro nelle molteplici modalità di

sua organizzazione (dipen-

dente-autonomo, salariato e

no manuale e intellettuale

maschile e femminile, rigido e

Ma la contraddizione capi-

tale-lavoro non è più l'unica

fondamentale contraddizione È venuto imponendosi pa

flessibile)

per un partito di massa a lorte

insediamento, a struttura ngi

da e pesante qual è il Pci

formazione di sinistra?

le relazioni sociali

za del Pci e della sınıstra non

può essere letta solo in termi

ni strettamente politici

fınanzıarı

tere è fallita

missione del Comitato centra litica significhi, di per sé attele sulla forma-partito ha inteso sottoporre alla riflessione nuare quell aspirazion∈ alla una «traccia di discussione» aperta e problematica Non trasformazione e al cambiamento di cui il Pci è state, fino

ad oggi interprete e port itore Dico a questi compagni non c è davvero divisione tra noi su questo. Nessuno quole un partito acquiescente e accomodante allo stato presente delle cose

Anzı una delle ragior i forti

della svolta sta nella ci nvin-zione che proprio quel "arattere trasformatore critic > e di cambiamento che per ungo periodo è stato rappresentato - e con efficacia – dal f ci, richieda oggi – di fronte ai tanti mutamenti della società italiana e del mondo - la fonciazione di una nuova formazione politica di sinistra capece di nproporre con credibi ila e convinzione un proge to di «democrazia integrale» e di società giusta in cui ogni dona, ogni uomo sia più lib ero

E d'altra parte propno la non-neutralità dei processi di modernizzazione - che sono stati gestiti e diretti con legno di classe dalle forze moderate e conservatrici - solleciti la sinistra ad uscire dalla trincea difensiva in cui troppo i lungo, in questi anni, è sta a nnchiusa Fuorviante, dunque, rappresentare artificios mente il nostro dibattito tra chi vorrebbe la nuova formazione politica appiattita sull e isten-te e chi invece la vor ebbe ntagonistica:

La crisi di rappresentar za

li punto vero è che significa oggi essere un partito di cambiamento e un partito de I conflitto? quali conflitti orga 1122a-re e per quali oblettivi? i i quale forma darvi rappresi ntan-

Di qui, dunque, deve muo-

vere la discussione sul a forma-partito Non c'è dubbio, infatti, che alla crisi di re ppresentanza che, in questi anni, anche in Italia, ha coipito i partiti e la politica, la s nistra non è nuscita a sottrarsi né sul terreno sociale (i Cobas sono la manifestazione di un i crisi rappresentanza del indacalismo confederale), né sul terreno politico (aster sionismo e leghismo si alimentano anche di elettorato progressista) La ragione fondamientale di tale crisi è certo «politicas nella grande trasformazione che ha ridisegnato la società italiana, l'intera cultura della sinistra è stata chi imata in causa la nozione indistrialista della produzione e del lavoro è stata messa in ciscusmento del rapporto tra ciclo produttivo e mercato. Lintervento dello Stato come ¡ aranzia dell'uguaglianza e della redistribuzione è stato contraddetto dalla crisi dello Sta-"ociale contradcizioni nuove - pensiamo all isplodere della questione an bientale - hanno messo a rudo i limiti strutturali di uno «viluppo inteso come sola crescita

rimenti il tema dei diritti di cittadinanza come questione centrale per la realizzazione di una «democrazia integrale» fare i conti con domande di anzi, la crisi di rappresentanza dei partiti e del sistema politico ha manifestato il punto di sofferenza più acuto proprio nella crescente incapacità dello Stato e della pubblica amministrazione di gerantire quei diritti - all'accesso paritario al lavoro, allo studio, alla cura, a servizi efficienti, alla sicurezza ad una giustizia imparziale - di cui è titolare ogni cittadino in quanto tale

Naturalmente, per realizzasolidarietà e dei cittadini occorre un mutamento di cultura della sinistra, andando al di là della tradizione della sinistra - non solo del Pci - e assumendo l individuo come titolare dı dırittı - oggı sempre più spesso negati – e soggetto di bisogni da tutelare non solo in quanto esso sia parte di una classe o di un gruppo sociale, ma in quanto cittadino

La dottrina del limite

Il superamento di ogni forma di organicismo comporta, altresì, il riconoscimento della differenza sessuale e del conflitto di sesso come valori fondanti della stessa identità politica-organizzativa del nuovo partito la nuova formazione politica dovrà essere partito di uomini e di donne, rimuovendo tutti i suoi tratti patriarcali e stabilendo una evidente e forte coerenza tra l'assunzione del conflitto di sesso e la forma, l'organizzazione, la vita interna del nuovo partito 🦠

La nuova formazione politica dovrà essere pluralistica, fondata sul riconoscimento e la coesistenza di differenze di valori e di culture.

Si tratta, insomma, di supe rare radicalmente non solo, come abbiamo fatto da tempo, I idea del partito ideologico e onnicomprensivo ma di mettere in campo una vera e propna dottrina del limite del partito limite rispetto alla pretesa di rappresentare la coscienza ideale di ogni iscritto, limite dinnanzi all'emergere di nuovi soggetti della società civile limite rispetto al rapporcon le istituzioni e con la pubblica amministrazione Anche così collochiamo la costituzione di un nuovo partito nel quadro di quella generale nforma della politica e delle istituzioni che è oggi il tema centrale posto di fronte

Un partito capace davvero, so» «ascolto-elaborazione-decisione-ascolto» con cui interagire quotidianamente con la società e le sue domande

La definizione di una forma-partito con quei caratteri richiede un modello organiz zativo fortemente innovativo rispetto alla tradizione della sinistra e anche a quello che caratterizza I odierno Pci Significa assumere la forma

di partito di massa - cioè a base popolare, di dimensioni antitative ampie largamente diffuso in tutto il territorio e radicato socialmente - essen do al tempo stesso partito di opinione cioè capace di agire in una società pervasa dall'informazione comunicando ımmagını, idee simboli messaggi percepibili da una vasta opinione pubblica e, così, «facendo opinione», capace di incidere nella formazione dei sensi comuni degli orientamenti di massa e nelle gararchie culturali

Un partito a cui sia possibile aderire in più modi individualmente come iscritto, in forma collettiva, attraverso associazioni che sulla base di un patto «politico e programmatico» stabiliscono un rapporto di condivisione delle scelte e dell'azione del nuovo partito, e anche in quanto elettore

Un partito capace di essere «in presa diretta» con una società più complessa, attraverso una struttura e a «matrice incrociata» che corrisponda sia alla esigenza di una massima articolazione di luoghi di organizzazione - associazioni club, circoli - sia alla esigenza di organizzare e rappresentare unitariamente il proprio progetto politico e programma, attraverso «unioni» comunali alla cui formazione concorrano su basi democratiche l'insieme di quei

momenti associativi articolati Un partito che assuma carattere federato di momenti organizzativi verticali (così, ad esempio, si è trasformata la Fgci, divenuta Federazione di Leghe per temi il lavoro, gli studenti, contro la tossicodipendenza, la pace), e - in coerenza con un'impostazione regionalista e autonomista di riforme dello Stato e delle istituzioni – un partito federa to di unioni regionali con forussima autonomia programmatica, politica e organizzati-

Un partito nel quale muti la funzione dirigente, sganciandola dal professionismo politico che non significa non avere più apparati, ma superare la nozione di apparato politico a favore di una netta distinzione tra funzioni dei didemocraticamente eletti e apparati di staff, dotati di professionalità specifiche e a cui siano affidati compiti di attuazione operativa E in questo quadro si collo-

ca anche la necessità di riconoscere alle rappresentanze elettive ampia autonomia nella elaborazione e nella gestione delle scelte di programma E, infine una nuova formazio-ne il cui regime interno non potrà non superare radicalmente ogni forma di centralismo, e considerare invece fico e prezioso il confronto libero e aperto tra posi zioni e piattaforme diverse. Di tutto ciò, dunque discutiamo senza riproporre ripetitive contrapposizioni, ma impegnandoci in una ricerca libera creativa feconda La parte migliore di questo paese chiede una politica moderna, pulita, efficiente e giusta spetta anche a noi non deludere questa domanda

Intervento

All'ombra della Bastiglia l'elitarismo sconfigge l'uguaglianza

JEAN RONY

mara constata

zione. Le disu

guaglianz forse la disu tout court - sono aumentate in Francia nel corso degli ultimi anni cioè nel corso degli +anni di Mitterrand» Disuguaglianze tra i redditi innanzitutto Alcune professioni liberali (avvocati e notai ad esempic ma non i medici) godono di una fetta più grande del reddito nazionale i salan di certe categorie di quadri (ingegnen specialisti della gestione) hanno subito im pennate esorbitanti Contemporaneamente gli im-pieghi meno qualificati hanno visto le retribuzioni scenrio minimo interprofessionale (Smic) Il ventaglio salariale si è aperto, mentre dopo il 68 la tendenza era stata piuttosto all'appiatti-mento Il tenore di vita dei due milioni e mezzo di disoccupati recensiti è preci-

la nuova povertà

Le disuguaglianze patrimoniali - più facilmente ac-cettate in questo paese in cui l'uguaglianza è soprattutto un concetto giundico – hanno amplificato il feno-meno Il 10% dei francesi si dividono il 54% del patrimo nio globale Certo, più si guadagna e più si può capi talizzare Spiegazione in-sufficiente poiché quel 10% che percepisce i redditi più alti non possiede che il 28% del patrimonio globale. Disuguaglianza di reddito e disuguaglianza patrimoniale dunque non si confondono Appaiono vere mulazioni culturali una certa borghe-sia francese, di cultura rurale è portata ad aprirsi ad una fascia di nuovi ricchi che propaga e ostenta un modello di consumo dal quale si attendono un rico-noscimento sociale. Si dovrà misurare un giomo l'elletto devastante di un tale model-

di quella che è stata definita

Il Partito socialista ha ncevuto in piena faccia la riveia-zione documentata di quel che questo decennio, il pri-mo nella storia di Francia nel quale ha potuto governare nella continuità, ha significato in termini di arre-tramento dell'uguaglianza Appena spenti i riflettori celebrativi del 1789 s impone una realtà di natura tale da riattivare il pessimismo ri-spetto ad un progetto di sini stra Certo, il partito socialista può puntare il dito contro il fatto che, per due anni, dall'86 all 88, la destra ha guidato sovrana la politica economica e sociale della Francia La lista delle misure thatchenane prese dal go-verno Chirac è lunga, misure che hanno contribuito non poco ad accentuare le disu-

Ma il Ps tuttavia non è dispensato da un profondo esame di coscienza Una recente convenzione «per una nuova tappa sociale» ha mostrato che il partito è pronto

Ma il problema che si pone al Ps e alla sinistra tutta intera è più profondo È lidea stessa dell'uguaglianza che si è appannata negli ul-timi dieci anni. Come se si fosse passati da un modello ideologico egalitario porta-to in primo piano dal mag gio 68, a un modello elita

SERGIO STAINO

rio. Come se si fosse passati dalla critica della società dei consumi, anch essa indotta dal maggio 68 ad una esa-sperazione dell'aspetto simbolico dei consumo di lusso È forse in campo scolastico che l'arretramento dell'uguaglianza è più percepibi-le Padri e madri di oggi che fecero il Sessantotto segnati dai lavon di Bourdieu sulla scuola questi genitori che in gioven'u avevano vituperato l istituzione scolastica non si preoccupano d'altro oggi, che di trovare per loro figli la scuola – il più delle volte privata – la più prestigiosa, di più alto livello, dove po-tranno ritrovarsi i loro eredi culturali e farvi fruttare in comune quel capitale che nella società di domani, sarà forse fonte di disuguaglianza più del capitale mobiliare

1Ps è ben consa-

pevole dell'im-portanza oggi strategica della scuola per i futu-ri cquilibri sociali È solo con la riqualificazione della scuola pubblica, fino all'università, che si potrà garantire quel minimo di uguaglianza di opportunità senza la quale la democrazia si svuota dei suoi contenuti. Più che le disugua-glianze salariali il cui aggravamento è dovuto essenzialmente agli effetti immediati sul mercato del lavoro delle mutazioni tecnologiche più delle disuguaglianze patrimoniali (nozione che raccoglie situazioni molto diverse) sono le disuguaglian-ze davanti alla formazione che rischiano di dare un volto disumano alla società di domani Se si vuole, se non neutralizzare, quantomeno condizionare la tendenza all aumento delle disugua-glianze culturali ci vorrà un enorme investimento matenale e morale Sarà compa-tibile con l'aspirazione generalizzata dei salariati ad un aumento immediato e sensibile del loro potere d'acquisto? Una politica a lungo termine di riduzione delle disuguaglianze passa forse attraverso una nuova fase di austerità e rigore II tempo di una nuova critica della società dei consumi è senz altro arrivato. Nel Ps tre sensibilità sono a confronto Quella che presa dal pani-co davanti al malcontento delle fasce salariali medie, base elettorale tradizionale del Ps. auspica una nuova tappa sociale a base di inie-zioni di potere d'acquisto supplementare Pierre Mauroy ne è l'interprete elo-quente Quella rappresenta-ta dal ministro delle Finanze Pierre Beregovoy, cne mette in primo piano la soli-dità del franco e i grandi equilibri e subordina la *nuova tappa sociale* agli obblighi europei Quanto a Michel Rocard (e comunque alla maggior parte dei suoi ministri) egli identifica la disuguaglianza nell esclusione e nella marginalizza-zione E per questo che il sistema sanitario, Leducazione nazionale gli alloggi gli sembrano meritare una assoluta priorità nella lotta contro lo sviluppo delle disuguaglianze Fedeltă forse, in Michel Rocard ad un certo spirito sessantottino quello che metteva la quali-tà della vita al di sopra dei livelli di consumo

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti presidente Esecutivo Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D Alema, Enrico Lepri Armando Sarti, Marcello Stefanini Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/404901 telex 613461, fax 06/ 4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 61401 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F Mennella Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma, iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555 Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani Iscriz. ai nn 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz. come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599



Certificato n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiest

IN TUTTA L'ITALIA INCHIODATA DAVANTI A TV E RAPIO!

INE COME SOFFRONO IN QUESTA ATTES4



I BOBO



